

SCONTRI AUTOPORTO DI SUSÀ

Il pm: «Il corteo fu una sfida diretta allo Stato»

(...) all'autoporto di Susa in occasione dei sondaggi geognostici propedeutici alla realizzazione del progetto definitivo della Torino-Lione. Scontri che avvennero nel pomeriggio lungo l'autostrada A 32. Le accuse erano di resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Il pm in particolare ha chiesto un anno e tre mesi per Maurizio Mura, un anno e un mese per Paolo Patané, un anno per Andrea Bonadonna e Luca Abbà, il giovane caduto da un traliccio nel corso di una manifestazione avvenuta nel febbraio del 2012, 10 mesi per Fabrizio Belardinelli, Massimo Aghemo e Marco Bailone. Il magistrato ha proposto invece l'assoluzione «per mancanza di prove» per Stefano Milanese.

Tre ore, tanto è durata la requisitoria. Secondo il pm la «passeggiata» dei No Tav «non era una passeggiata bucolica» ma è stata «una sfida diretta, deliberata e programmata alla pubblica autorità», che era schierata in diversi punti per proteggere i

tecnici che stavano facendo i sondaggi. Protezione necessaria secondo il magistrato che ha ricordato il precedente di Venaus quando una mobilitazione No Tav riuscì a bloccare i lavori di Ltf.

Ferrando ha insistito sul fatto che il corteo improvvisato dei No Tav lungo l'autostrada non era stato anticipato dai manifestanti come in realtà avrebbero dovuto fare e questo perché, come testimoniò in aula la professoressa Donatella Dosio, una delle più fervide sostenitrici della battaglia No Tav «la polizia non ci avrebbe mai autorizzato. Noi avevamo un dovere morale». Da qui il concetto di «sfida» rimarcato con forza dal magistrato.

Il corteo è poi sfociato in scontri. La polizia ha reagito con una carica di alleggerimento nei confronti dei manifestanti e questo secondo la procura «non è stato un atto arbitrario ma proporzionato». «Quando una massa di 350 persone con robusti bastoni in mano - ha spiegato il magistrato durante la sua requisitoria

- si trova contrapposta a 30 agenti, si può considerare una situazione di minaccia grave. Che non ha bisogno dello squillo di tromba». Secondo la procura di fronte alla carica di alleggerimento della polizia i manifestanti avrebbero dovuto allontanarsi invece contrattaccarono brandendo bastoni e lanciando torce incendiarie. Perché quella fu «una ribellione aperta ed evidente all'autorità dello Stato». «I manifestanti non dovevano fronteggiare la polizia - ha detto Ferrando - non dovevano ribellarsi alla carica di alleggerimento. La reazione avrebbe dovuto essere quella di allontanarsi. Non possono resistere aggredendo la polizia». E poco importa se poi qualcuno di questi manifestanti è stato ferito, «è il rischio che si corre a partecipare a una manifestazione violenta», ha detto il pm. Poi la richiesta di condanne che tengono conto dell'equivalenza tra le aggravanti e le attenuanti generiche. Nelle prossime udienze la parola passerà agli avvocati della difesa.

[SLor]